

Bcc: Uilca, deleterio fermare processo riforma

11/07/2018

ROMA (MF-DJ)--"La Uilca ritiene che sia necessario portare a definizione la riforma del Credito Cooperativo, condivisa e sostenuta dall'intera categoria". Lo scrivono in una nota il segretario nazionale, Giuseppe Del Vecchio, e il segretario generale di Uilca, Massimo Masi, aggiungendo che "nonostante le molte perplessità che abbiamo rappresentato in merito ai rischi di frammentazione dell'intero sistema, fermare oggi questo processo, seppure con la costituzione di più di un capogruppo, sarebbe deleterio per tutte le Banche di Credito Cooperativo". "La Uilca - prosegue la nota - ritiene del tutto svantaggioso che dapprima un Governo proceda per riformare e poi quello successivo metta radicalmente in discussione lo stesso procedimento, già in fase di attuazione. Tale approccio rischia solo di generare destabilizzazione e preoccupazione, anche sul fronte della tenuta occupazionale. Sarebbe più utile e ragionevole, se necessario, pensare a degli aggiustamenti, senza per questo stravolgere quanto già fatto o ricorrendo a inutili moratorie di rinvio della legge di riforma. "Le lavoratrici e i lavoratori delle banche di Credito Cooperativo necessitano di certezze e non di continui rinvii. Il rinnovo della contrattazione collettiva non può prescindere da un nuovo e stabile assetto organizzativo del sistema", concludono i due segretari. com/gfb (fine)
MF-DJ NEWS



Uilca, deleterio fermare l'iter di riforma del credito cooperativo

11/07/2018

Il diario del lavoro - Dopo un percorso durato due anni, la Uilca ritiene che sia "necessario portare a definizione la riforma del Credito Cooperativo, condivisa e sostenuta dall'intera categoria". Lo sottolinea un comunicato stampa.

"Nonostante le molte perplessità che abbiamo rappresentato, sin dall'emanazione della Legge di riforma, in merito ai rischi di frammentazione dell'intero sistema, fermare oggi questo processo, seppure con la costituzione di più di un capogruppo, sarebbe deleterio per tutte le banche di credito cooperativo", affermano in una dichiarazione congiunta il segretario nazionale Giuseppe Del Vecchio e il segretario generale Massimo Masi.

"In questo senso - proseguono - condividiamo quanto affermato dal Governatore della Banca d'Italia durante l'intervento all'assemblea annuale 2018 dell'Abi: 'La riforma permette di mettere a fattor comune le migliori prassi gestionali e di accentrare importanti funzioni di controllo e di produzione, generando sinergie di costo e di ricavo di cui i singoli membri si avvantaggiano pur mantenendo una ridotta scala dimensionale. Mediante l'accentramento delle funzioni "trasversali", le Bcc possono concentrarsi a specializzarsi nel rapporto con il territorio, con benefici per le economie e la clientela di riferimento'. A cosa serve, allora, avviare una iniziativa di rinvio dell'attuazione della riforma, che è già in stato avanzato, senza alcuna motivazione se non quella meramente politica?".

La Uilca ritiene, inoltre, "del tutto svantaggioso che dapprima un governo proceda per riformare e poi quello successivo metta radicalmente in discussione lo stesso procedimento, già in fase di attuazione. Tale approccio rischia solo di generare destabilizzazione e preoccupazione, anche sul fronte della tenuta occupazionale. Sarebbe più utile e ragionevole, se necessario, pensare a degli aggiustamenti, senza per questo stravolgere quanto già fatto o ricorrendo a inutili moratorie di rinvio della Legge di riforma".

"Le lavoratrici e i lavoratori delle Banche di credito cooperativo - concludono i segretari della Uilca - necessitano di certezze e non di continui rinvii. Il rinnovo della contrattazione collettiva non può prescindere da un nuovo e stabile assetto organizzativo del sistema".



Bcc: Uilca, moratoria inutile, meglio, se necessario, aggiustamenti

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 11 lug - Fermare la riforma del credito cooperativo sarebbe oggi deleterio per tutte le banche del sistema. Lo scrivono in una nota il segretario generale del sindacato Uilca Massimo Masi e il segretario nazionale Giuseppe del Vecchio nella quale condividono i punti di forza della riforma messi in evidenza dal Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco nell'intervento all'assemblea dell'Abi. "La Uilca ritiene, inoltre, del tutto svantaggioso che dapprima un Governo proceda per riformare e poi quello successivo metta radicalmente in discussione lo stesso procedimento, già in fase di attuazione. Tale approccio rischia solo di generare destabilizzazione e preoccupazione, anche sul fronte della tenuta occupazionale. Sarebbe più utile e ragionevole, se necessario, pensare a degli aggiustamenti, senza per questo stravolgere quanto già fatto o ricorrendo a inutili moratorie di rinvio della Legge di riforma".



CREDITO COOP PARLA IL DIRETTORE GASSER

Raiffeisen decise «Modello tedesco e moratoria»

di Enrico Orfano

Cassa centrale e Iccrea sono confortate dalle parole di **Bankitalia** a supporto della riforma del credito coop, che non deve subire uno stop da parte delle nuove forze politiche al governo. Invece le Raiffeisen altoatesine spingono: «Necessaria una moratoria in tempi stretti. Studiare il modello tedesco Ips». a pagina 11

Raiffeisen: «Moratoria e modello tedesco»

Gasser: «Si decida in fretta lo stop». Rischio che le assemblee delle banche blocchino la riforma. Intanto dal centro-sud arriva il sostegno a Ccb. Dell'Erba: andiamo avanti, ma con il «risk-based»

BOLZANO Cassa centrale a Trento e Iccrea a Roma sono confortate dalle parole di **Bankitalia** a supporto della riforma del credito coop, che non deve subire uno stop da parte delle nuove forze politiche di maggioranza o dal governo gialloverde. Invece le Raiffeisen altoatesine spingono: «Necessaria una moratoria in tempi stretti. Studiare il modello tedesco Ips». La sensazione è che ormai il malcontento stia per prendere il sopravvento: anche senza variazioni incorso d'opera c'è il rischio che le assemblee delle singole Raiffeisen non facciano passare il cambio di statuto e la firma del contratto di coesione necessari per far nascere il gruppo. «I soci sono sovrani, decideranno loro» dice il direttore della Federazione Paul Gasser. Sempre ieri la **Uilca** nazionale però ha detto: deleterio fermare la riforma, più utile ragionare su aggiustamenti. Intanto oggi a Bolzano è in agenda un comitato esecutivo di Federcasse, a cui parteciperà il presidente Augusto dell'Erba. Che sull'*Avvenire* di ieri sosteneva la riforma, ma chiedeva il rispetto del principio «risk based» e addirittura la possibilità per le banche più virtuose di esprimere gli amministratori. Caratteristiche che per ora non sembrano far parte dell'impalcatura della riforma.

Nei giorni scorsi le Raiffei-

sen all'unanimità, compresa la Cassa centrale altoatesina che diventerà capogruppo provin-

ziale, avevano preso una posizione avversa alla riforma. Ovvio che per la capogruppo in fieri, dopo anni di lavoro, ciò possa presentare un problema. Ma la compattezza territoriale non sembra in discussione. «Data l'apertura del governo a opportune riflessioni sulla riforma, noi abbiamo detto che ci piacerebbe utilizzare questa offerta — ragiona Gasser —. Necessario però avere una moratoria in tempi stretti, altrimenti diventa troppo tardi. Credo che i sei mesi di cui si parla possano essere un

buon periodo per studiare varie ipotesi, compreso il modello tedesco basato sull'Ips, che darebbe la possibilità alla singola banca di rimanere quello che è, senza incidere troppo». Ciò significherebbe in sostanza proteggere la dimensione attuale, con un fondo di garanzia, senza adesione obbligatoria a una capogruppo. La sensazione però è che questa idea, se concretizzata, andrebbe a sprecare quanto fatto finora da Centrale Raiffeisen (come del resto Ccb e Iccrea). «Il vero tema — prose-

gue il direttore — è individuare qual è la soluzione migliore.

Un'istituzione che ha una storia centenaria è difficile da sottoporre a un cambiamento radicale. Occorre riflettere. Il nuovo governo ha aperto una finestra: però se non viene presa una decisione in tempi rapidi non si fa nulla». Senza moratoria le Raiffeisen entro la fine di agosto dovranno convocare le assemblee, che però potrebbero ospitare «votazioni di imprevedibile esito». «Nelle assemblee potrebbe emergere quel malconten-

to che non si può negare — conferma Gasser —. Cosa succederà? I soci sono sovrani: decideranno loro». Se in qualche assemblea altoatesina non passasse il via libera all'adesione al gruppo, tenendo conto anche che le Raiffeisen dovrebbero avere un calendario anticipato rispetto alle altre, non è chiaro quali potrebbero essere le conseguenze altrove, visto che, a detta di molti, l'avversione alla riforma cova sotto la cenere.

In queste ore, si apprende da Trento, il presidente di Ccb Giorgio Fracalossi ha ricevuto



Direttore
Paul Gasser



Ccb
Giorgio Fracalossi



Federcasse
Augusto dell'Erba



Uilca
Massimo Masi



una «grande spinta» dalle banche del centro-sud Italia aderenti al polo trentino, per accelerare sulla costituzione del gruppo. Anche Iccrea a Roma lavora per compattare il fronte. La **Uilca**, con il **segretario generale Massimo Masi** e il segretario nazionale Giuseppe Del Vecchio, afferma: «Nonostante le molte perplessità che abbiamo rappresentato, in merito ai rischi di frammentazione dell'intero sistema, fermare oggi questo processo sarebbe deleterio per tutte le Bcc». E rivolto al governo: «A cosa serve avviare una iniziativa di rinvio della riforma, che è già in stato avanzato, senza alcuna motivazione se non quella meramente politica? Tale approccio rischia solo di generare destabilizzazione e preoccupazione, anche sul fronte della tenuta occupazionale».

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autonomi

L'entrata del centro convegni della Federazione Raiffeisen a Bolzano, in questi giorni al centro del dibattito sulla controriforma delle Bcc

BANCHE

Riforma credito cooperativo Gasser (Raiffeisen) preme «Moratoria in tempi stretti»

di Enrico Orfano

Cassa centrale a Trento e Iccrea a Roma sono confortate dalle parole di **Bankitalia** a supporto della riforma del credito coop, che non deve subire uno stop da parte delle nuove forze politiche di maggioranza o dal governo giallo-verde. Invece le Raiffeisen altoatesine spingono. Gasser: «Necessaria una moratoria in tempi stretti. Studiare il modello tedesco Ips».

a pagina 9

Raiffeisen: «Moratoria e modello tedesco»

Gasser: «Si decida in fretta lo stop». Rischio che le assemblee delle banche blocchino la riforma. Intanto dal centro-sud arriva il sostegno a Ccb. Dell'Erba: andiamo avanti, ma con il «risk-based»

BOLZANO Cassa centrale a Trento e Iccrea a Roma sono confortate dalle parole di **Bankitalia** a supporto della riforma del credito coop, che non deve subire uno stop da parte delle nuove forze politiche di maggioranza o dal governo giallo-verde. Invece le Raiffeisen altoatesine spingono: «Necessaria una moratoria in tempi stretti. Studiare il modello tedesco Ips». La sensazione è che ormai il malcontento stia per prendere il sopravvento: anche senza variazioni incorso d'opera c'è il rischio che le assemblee delle singole Raiffeisen non facciano passare il cambio di statuto e la firma del contratto di coesione necessari per far nascere il gruppo. «I soci sono sovrani, decideranno loro» dice il direttore della Federazione Paul Gasser. Sempre ieri la **Uilca** nazionale però ha detto: deleterio fermare la riforma, più utile ragionare su aggiustamenti. Intanto oggi a Bolzano è in agenda un comitato esecutivo di Federcasse, a cui parteciperà il presidente Augusto dell'Erba. Che sull'*Avvenire* di ieri sosteneva la riforma, ma chiedeva il rispetto del principio «risk based» e addirittura la possibilità per le banche più virtuose di esprimere gli amministratori. Caratteristiche che per ora non sembrano far parte dell'impalcatura della riforma.

Nei giorni scorsi le Raiffeisen all'unanimità, compresa la

Cassa centrale altoatesina che diventerà capogruppo provin-

ziale, avevano preso una posizione avversa alla riforma. Ovvio che per la capogruppo in fieri, dopo anni di lavoro, ciò possa presentare un problema. Ma la compattezza territoriale non sembra in discussione. «Data l'apertura del governo a opportune riflessioni sulla riforma, noi abbiamo detto che ci piacerebbe utilizzare questa offerta — ragiona Gasser —. Necessario però avere una moratoria in tempi stretti, altrimenti diventa troppo tardi. Credo che i sei mesi di cui si parla possano essere un

buon periodo per studiare varie ipotesi, compreso il modello tedesco basato sull'Ips, che darebbe la possibilità alla singola banca di rimanere quello che è, senza incidere troppo». Ciò significherebbe in sostanza proteggere la dimensione attuale, con un fondo di garanzia, senza adesione obbligatoria a una capogruppo. La sensazione però è che questa idea, se concretizzata, andrebbe a sprecare quanto fatto finora da Centrale Raiffeisen (come del resto Ccb e Iccrea). «Il vero tema — prose-

gue il direttore — è individuare qual è la soluzione migliore. Un'istituzione che ha una storia centenaria è difficile da

sottoporre a un cambiamento radicale. Occorre riflettere. Il nuovo governo ha aperto una finestra: però se non viene presa una decisione in tempi rapidi non si fa nulla». Senza moratoria le Raiffeisen entro la fine di agosto dovranno convocare le assemblee, che però potrebbero ospitare «votazioni di imprevedibile esito». «Nelle assemblee potrebbe emergere quel malconten-

to che non si può negare — conferma Gasser —. Cosa succederà? I soci sono sovrani: decideranno loro». Se in qualche assemblea altoatesina non passasse il via libera all'adesione al gruppo, tenendo conto anche che le Raiffeisen dovrebbero avere un calendario anticipato rispetto alle altre, non è chiaro quali potrebbero essere le conseguenze altrove, visto che, a detta di molti, l'avversione alla riforma cova sotto la cenere.

In queste ore, si apprende da Trento, il presidente di Ccb Giorgio Fracalossi ha ricevuto una «grande spinta» dalle banche del centro-sud Italia aderenti al polo trentino, per



Direttore
Paul Gasser



Ccb
Giorgio Fracalossi



Federcasse
Augusto dell'Erba



Uilca
Massimo Masi

Autonomi
L'entrata del centro convegni della Federazione Raiffeisen a Bolzano, in questi giorni al centro del dibattito sulla controriforma delle Bcc



accelerare sulla costituzione del gruppo. Anche Iccrea a Roma lavora per compattare il fronte. La **Uilca**, con il **segretario generale Massimo Masi** e il segretario nazionale Giuseppe Del Vecchio, afferma: «Nonostante le molte perplessità che abbiamo rappresentato, in merito ai rischi di frammentazione dell'intero sistema, fermare oggi questo processo sarebbe deleterio per tutte le Bcc». E rivolto al governo: «A cosa serve avviare una iniziativa di rinvio della riforma, che è già in stato avanzato, senza alcuna motivazione se non quella meramente politica? Tale approccio rischia solo di generare destabilizzazione e preoccupazione, anche sul fronte della tenuta occupazionale».

Enrico Orfano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

